

Centro di Documentazione Filorosso

Scheda bibliografica n.2 giugno 1990

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI OPERAI (Prima Internazionale)

La Prima Internazionale (Associazione Internazionale degli Operai), fondata a Londra nel 1864, nacque in un periodo caratterizzato sia dalle lotte del proletariato e dei contadini contro il peggioramento delle condizioni di vita determinatosi in seguito alla crisi mondiale del 1857, sia dalla ripresa in molti paesi (Stati Uniti d'America, Germania, Italia, Polonia) di movimenti democratico-borghesi e di liberazione nazionale.

La Prima Internazionale, come Lenin mise in evidenza nel 1919, gettò le fondamenta dell'organizzazione internazionale degli operai per la preparazione del loro assalto rivoluzionario al capitale e le basi della lotta proletaria, internazionale per il socialismo.

La costituzione della Prima Internazionale rappresenta una tappa fondamentale della storia e dello sviluppo del movimento operaio, perchè grazie alla sua opera, ai dibattiti e ai contrasti svoltisi al suo interno (o che essa stimolò) esso fece i conti con tutta una serie di posizioni presenti al suo interno e caratteristiche della fase storica precedente, quando la classe operaia non era ancora chiaramente diversificata né da quei settori residui del mondo feudale (artigiani, garzoni, ecc.) né dalla borghesia.

Essa rappresentò, per gli operai d'avanguardia dell'Europa e dell'America, la risposta alla necessità di creare un'organizzazione avente il compito di unire le forze del proletariato internazionale. Il grande apporto, sia materiale sia di indicazione delle linee tattiche e strategiche da seguire, dato agli scioperi del '66, '67, '68 in Francia, Belgio, Svizzera ed Inghilterra, le sue posizioni di difesa del movimento di liberazione nazionale irlandese, della Comune di Parigi, le proteste contro la guerra franco-prussiana la caratterizzarono sempre più come un'organizzazione proletaria ed internazionale e fecero sì che aumentasse la sua autorità tra le masse proletarie e si incrementassero le sue sezioni in molti paesi.

Il massimo dirigente della Prima Internazionale fu Karl Marx. Egli fu non solo uno dei membri del Consiglio Generale, ma colui che informò della sua linea teorico-pratica tutto l'agire della Prima Internazio-



nale. Marx concepiva la Prima Internazionale come un movimento che doveva avere una direzione centrale ed unificata, anche se alle sezioni nazionali bisognava lasciare un discreto margine di libertà in modo che potessero elaborare una linea politica in armonia con le mutevoli condizioni della loro nazione.

L'attività dell'Internazionale fu attraversata dai contrasti tra marxisti, proudhoniani e bakuniniani, cioè tra l'analisi, le linee ed i programmi del **socialismo scientifico** da una parte e del **socialismo borghese e piccolo-borghese** e dell'**anarchismo** dall'altra. Il primo espressione degli strati più avanzati e coscienti del proletariato industriale dei paesi in cui il modo di produzione capitalista era più sviluppato (specialmente Inghilterra, Francia e USA); il secondo espressione dei settori piccolo-borghesi, sospesi tra proletariato e borghesia, che si vedevano minacciati dallo sviluppo della grande industria e di quei settori borghesi che volevano eliminare dalla società moderna gli elementi che potevano rivoluzionarla e dissolverla; il terzo espressione degli strati sottoproletari e dei settori popolari delle regioni e dei paesi economicamente arretrati (come la Spagna, l'Italia, alcune regioni della Francia meridionale, la regione dei Giura nella Svizzera francese).

I contrasti riguardarono questioni rilevanti ai fini della definizione degli scopi e degli strumenti di lotta del proletariato.

1) I mezzi per arrivare all'emancipazione dei lavoratori rappresentati, per i **proudhoniani**, dalle cooperative di produzione, volontarie e sostenute da banche di credito gratuito ed era su tale via che, secondo loro, i lavoratori dovevano avviarsi, abbandonando i movimenti sindacali e le lotte economiche; decisamente avversi alla creazione di un partito politico, i **bakuniniani** sostenevano che l'organizzazione di classe del proletariato, la sua partecipazione alla lotta politica erano dannosi perchè in tal modo si sarebbe affievolito lo spirito rivoluzionario della classe operaia e facevano dello spontaneismo la loro bandiera; i **marxisti**, pur riconoscendo l'importanza del movi-

mento cooperativo e soprattutto del movimento sindacale e delle lotte economiche come mezzo per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei proletari e per acquisire capacità di organizzazione e coscienza di classe, tuttavia affermavano che movimento sindacale e cooperativo non potevano portare, nei paesi capitalisti, all'emancipazione della massa dei lavoratori e che a tal fine era necessario che il proletariato arrivasse alla conquista del potere politico, guidato dal partito comunista, che rappresentava l'avanguardia, la parte più progressiva e risoluta del proletariato, capace di comprendere le condizioni, l'andamento e i risultati generali del movimento proletario, capace di raccogliere ed unire le forze e le indicazioni che si sviluppavano all'interno del proletariato e di indirizzarle alla realizzazione degli obiettivi e degli interessi generali del proletariato.

2) Per quanto riguarda la proprietà dei mezzi di produzione, i *proudhoniani* prospettavano una società formata da piccoli produttori autonomi, eventualmente associati in cooperative ed erano quindi contrari all'abolizione della proprietà privata della terra e degli altri mezzi di produzione e alla loro socializzazione, anche se erano favorevoli all'abolizione di alcuni monopoli capitalisti, come quello bancario, e alla loro socializzazione; i *marxisti* invece osservavano che tutto lo sviluppo economico moderno conduce alla grande produzione agraria ed industriale e all'organizzazione collettiva del lavoro e sostenevano che compito della rivoluzione era realizzare la socializzazione dei mezzi di produzione, cioè la proprietà comune di essi da parte di tutti i lavoratori e la partecipazione cosciente e consapevole di questi ultimi all'uso e alla gestione dei mezzi di produzione.

3) Per quanto riguarda lo Stato, i *bakuniniani* erano contrari a qualsiasi forma di stato, proletario o borghese che fosse, perché era lo stato in sé a rappresentare una violazione della libertà, un mezzo per opprimere e reprimere gli uomini e quindi avversavano anche la dittatura del proletariato, affermando che si sarebbe tradotta in un nuovo strumento di oppressione sugli operai; i *marxisti* erano d'accordo che lo stato sarebbe scomparso con la scomparsa delle classi, ma affermavano che gli operai non dovevano rinunciare a far uso delle armi, della violenza organizzata, vale a dire dello stato, per schiacciare la resistenza della classe borghese; quindi erano per abbattere lo stato borghese e per la dittatura del proletariato, cioè per un nuovo stato, rivoluzionario e transitorio, basato sul potere della classe operaia, necessario per sconfiggere la classe borghese, la cui resistenza e i cui attacchi sarebbero proseguiti anche dopo una rivoluzione vittoriosa.

4) Al quesito "da dove nasce e che cos'è il comunismo", *proudhoniani* e *bakuniniani* rispondevano gli uni facendo riferimento a organizzazioni sociali e produttive pre-capitalistiche o utopisticamente ideate in base a vaghi concetti di "bontà", "giustizia", "buona volontà", ecc., gli altri richiamandosi all'istinto, alla spontanea volontà e capacità delle masse di creare un nuovo ordinamento sociale basato sull'uguaglianza, la libertà, ecc.; i *marxisti*, invece, sostenevano che il

comunismo nasce dalla costituzione materiale della società moderna quale si è sviluppata in seguito all'affermazione ed estensione del modo di produzione capitalista: è il movimento pratico di superamento del modo di produzione capitalista, in cui il proletariato esce dal ruolo subordinato nell'ambito della produzione e crea la gestione comunitaria, collettiva delle attività produttive, conformando ed adeguando i rapporti tra gli uomini al carattere sociale già raggiunto dalle forze produttive nell'ambito del modo di produzione capitalistico, eliminando gli ostacoli politici che impediscono di rendere operante quello che è già nella natura dei rapporti economici.

CONGRESSI

La Conferenza inaugurale (Londra, Settembre 1864) fu promossa dai delegati di varie associazioni operaie di Inghilterra, Francia, Belgio e Svizzera e nominò il Consiglio Generale dell'Internazionale, con sede a Londra. Per questa occasione Marx preparò l'*Indirizzo inaugurale* e lo *Statuto provvisorio*. Nell'*Indirizzo inaugurale* Marx dava una chiara esposizione della situazione del proletariato nei vari paesi capitalisti, sottolineava l'importanza ma anche i limiti delle lotte economiche e del movimento cooperativo. L'*Indirizzo* si concludeva con l'invito agli operai a seguire la politica estera dei loro governi ed a battersi contro le aggressioni e le guerre di conquista, come parte integrante della più generale lotta del proletariato per la sua emancipazione.

Il 1° Congresso (Ginevra, settembre 1866) anche se si pronunciò a favore della promozione di cooperative di produzione, le giudicò inadeguate a trasformare le basi del sistema sociale ed approvò una relazione di Marx che sosteneva l'importanza degli scioperi e dell'organizzazione sindacale e la necessità della lotta politica per la creazione di un nuovo ordine sociale, basato sul potere della classe operaia. Il congresso si dichiarò a favore della limitazione della giornata lavorativa a otto ore e di un sistema scolastico pubblico aperto a tutti.

Il 2° Congresso (Losanna, settembre 1867) affrontò ancora, su proposta dei proudhoniani, la questione delle cooperative di produzione e del credito gratuito, approvò una risoluzione sulle leghe professionali, in cui si affrontava la questione del rapporto tra lotta economica e lotta politica. Fu discusso il problema dell'istruzione. Si approvò una risoluzione sulla socializzazione dei mezzi di trasporto e altre due risoluzioni sulla lotta politica: una contro chi respingeva totalmente l'azione politica, l'altra contro chi la considerava non finalizzata ad una rivoluzione politica.

Il 3° congresso (Bruxelles, settembre 1868) vide la partecipazione di delegati belgi, francesi, svizzeri, inglesi, tedeschi, italiani e spagnoli. L'influenza di Proudhon era quasi completamente tramontata, mentre si rafforzava quella dei proudhoniani di sinistra, che riconoscevano la necessità della lotta politica e della proprietà collettiva dei mezzi di produzione, ma avevano ancora idee confuse sulla natura e sul ruolo dello stato. Fu approvata una risoluzione a favore della proprietà collettiva della terra, delle miniere e dei mezzi di trasporto. Fu discussa la questione degli scioperi e della loro funzione.

Il 4° congresso (Basilea, settembre 1869), al quale parteciparono anche delegati austriaci ed americani, fu caratterizzato dai contrasti tra Marx e Bakunin, che, entrato nell'Internazionale dopo aver sciolto solo ufficialmente l'organizzazione da lui fondata, l'Alleanza della democrazia socialista, vi iniziò una sistematica opera di disgregazione.

K. Marx - F. Engels

MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA

Londra, 1848

Sostenne un'accanita lotta contro il principio del centralismo democratico, su cui si basava l'Internazionale, a favore dell'autonomia di ogni sezione e, all'interno di essa, di ogni individuo e pose all'ordine del giorno la questione dell'abolizione del diritto ereditario come mezzo per arrivare all'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione. La relazione del Consiglio Generale confutò questa teoria affermando che il diritto ereditario non rappresentava "la causa ma la conseguenza, la conclusione giuridica dell'esistente organizzazione economica della società, che è basata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione" e che "riconoscere l'abolizione del diritto ereditario come punto di partenza della rivoluzione sociale significherebbe soltanto distrarre la classe lavoratrice dalle posizioni dalle quali effettivamente occorre condurre l'attacco all'odierna società". Al congresso i voti si divisero e su questa questione non venne presa nessuna decisione. Fu deciso di concedere poteri più ampi al Consiglio Generale: potere di ammettere o escludere dall'Internazionale singole sezioni, fatta salva la decisione finale del congresso.

La **Conferenza di Londra** ebbe luogo nel settembre del 1871, dopo un periodo ricco di avvenimenti e durante il quale l'Internazionale svolse un'intensa attività prima di protesta contro la guerra franco-prussiana e i piani di conquista della borghesia prussiana, dopo di appoggio e sostegno della Comune di Parigi, salutata come primo governo operaio, primo tentativo di spezzare, di distruggere dalle fondamenta l'apparato statale borghese, burocratico, giudiziario, militare, poliziesco, sostituendolo con l'organizzazione autonoma delle masse operaie. La Conferenza stabilì che ci si doveva muovere nella direzione della costituzione di partiti politici dei lavoratori indipendenti dai partiti borghesi. Dopo la Conferenza i gruppi svizzeri, in disaccordo con il Consiglio Generale dell'Internazionale, indissero un proprio congresso ed inviarono a tutte le federazioni dell'Internazionale una lettera per sollecitare la richiesta di una rapida convocazione del congresso dell'Internazionale.

Il **5° congresso** (Aia, settembre 1872) vide la scissione tra la maggioranza del Consiglio Generale e la minoranza dei bakuniniani. Venne deciso il trasferimento della sede del Consiglio Generale da Londra a New York, dove, nel 1876, la Prima Internazionale venne ufficialmente sciolta.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Congresso, a cui partecipavano i delegati di tutte le sezioni nazionali e che veniva convocato annualmente. Il programma degli argomenti da discutere era fissato dal Consiglio generale che lo faceva conoscere a tutte le sezioni.

Consiglio generale, eletto annualmente dal Congresso, agiva a nome dell'Internazionale nell'intervallo tra due congressi. Fra i suoi compiti vi era quello di designare i segretari corrispondenti per i collegamenti con le organizzazioni dell'Internazionale nei singoli paesi, di presentare al congresso annuale il rapporto sulle attività svolte durante l'anno, di prendere contatti con le associazioni operaie dei vari paesi.

Consiglio federale, i cui delegati erano scelti dalle associazioni operaie di una città o di un'intera nazione e che aveva il compito di far conoscere e rispettare gli statuti generali e le decisioni del Congresso, di stabilire contatti tra gli operai in lotta, di inviare al Consiglio generale delle relazioni sulla situazione del movimento operaio della città o del paese, di occuparsi della situazione finanziaria del-

le sue sezioni.

Sezioni, che erano le organizzazioni base dell'Internazionale e avevano a capo un comitato amministrativo, incaricato di eseguire le misure decise dalla sezione stessa. Ogni sezione inviava propri delegati al congresso annuale e compilava anche statuti e regolamenti particolari (che non dovevano essere in contrasto con quelli generali dell'Internazionale), conformemente alle circostanze locali. Le associazioni operaie entravano a far parte dell'Internazionale come sue sezioni, quindi con tutti i diritti ad esse riservati, e potevano mantenere la loro precedente denominazione.

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia che presentiamo si compone di due libri e questo per una serie di motivi:

- in generale sulla Prima Internazionale la documentazione pubblicata o tradotta in lingua italiana è assai scarsa; molto più numerosi i testi esistenti in francese o inglese;
- dei testi esistenti in Italia, la maggior parte sono di tipo interpretativo, scritti da revisionisti o da antimarxisti dichiarati e non hanno neanche il pregio di contenere, al di là del tipo di interpretazione, degli elementi concreti di conoscenza dell'argomento;
- la maggior parte degli scritti più significativi scritti da Marx ed Engels (tra cui **Anarchici e marxisti** di Marx, Engels, Lafargue) per e sull'Internazionale sono presenti nella raccolta di G.M. Bravo, per cui abbiamo reputato inutile inserirli un'altra volta nella bibliografia come scritti singoli.

Bravo Gian Mario (a cura di)

La Prima Internazionale. Storia documentaria.

Roma, Editori Riuniti, 1978, 2 volumi

Il testo è una ricca raccolta dei documenti ufficiali della Prima Internazionale, di articoli, opuscoli, libri, saggi teorici e storici, volantini, lettere, stralci di verbali e di resoconti di riunioni disposti in ordine cro-

Il Centro di documentazione Filorosso ha preparato due opuscoli contenenti

uno gli indici (in lingua francese) di tutti gli articoli pubblicati sull'**Internationale Communiste** (dal 1919 al 1939), **l'altro** gli indici (sempre in lingua francese) di tutti gli articoli pubblicati su **La Correspondance Internationale** (dal 1921 al 1939), organi ufficiali dell'Internazionale Comunista. In entrambi gli opuscoli sono indicate le modalità per consultare e fotocopiare le due riviste, di cui esiste la raccolta completa in francese e in tedesco presso la Fondazione G. Feltrinelli, via Romagnosi 3, 20100 Milano.

Il prezzo di ogni opuscolo, di 200 pagine l'uno, è di L.20.000.

I compagni e i comitati interessati possono richiederlo al Centro di documentazione inviando l'importo tramite vaglia postale.

nologico. La documentazione raccolta fornisce un quadro esauriente delle questioni teoriche e pratiche affrontate e discusse all'interno dell'Internazionale, della sua attività, della sua struttura organizzativa e anche, attraverso i rapporti presentati dalle sezioni nazionali, delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori dei vari paesi e delle lotte da essi intraprese.

Cole G.D.H.

Storia del pensiero socialista

vol.2° Marxismo e anarchismo, pag.99-152, pag.197-242

Bari, Editori Laterza, 1972

Il testo, anche se scritto dal punto di vista di un appartenente al movimento fabiano inglese (1), è utile per avere una panoramica delle diverse correnti e posizioni che erano presenti all'interno dell'Internazionale e del confronto-scontro tra i loro esponenti ed i marxisti per la definizione degli obiettivi e degli strumenti di lotta del movimento operaio.

(1) La "Società fabiana" -così chiamata dal nome del condottiero romano Fabio Massimo, noto per la sua tattica temporeggiatrice- si formò agli inizi del 1884. I fabiani non nascondevano che il loro scopo era sottrarre gli operai inglesi al marxismo ed erano apertamente ostili alle azioni rivoluzionarie del proletariato. Essi partivano dalle idee riformiste più diffuse nell'ambiente borghese di quel tempo. La concessione dei diritti elettorali ad un sempre maggior numero di cittadini, l'ampliamento delle funzioni delle municipalità e la trasmissione ad esse di singoli settori dell'economia, la diffusione di ogni tipo di istituzioni pubbliche e in particolare le misure dello stato per regolamentare i rapporti tra lavoro e capitale rappresentavano per i fabiani il socialismo in atto. Essi propagandavano il principio delle "piccole cose" o delle "punture d'ape", cioè la necessità di mettere a nudo le piaghe della società contemporanea mediante inchieste, articoli e discorsi per costringere le classi possidenti e lo stato a compiere ulteriori riforme. Queste "piccole cose" venivano presentate come misure socialiste, destinate a "impregnare" il capitalismo di socialismo. La Società fabiana fu uno dei vettori principali dell'influenza della borghesia sulla classe operaia inglese. Lenin caratterizzò le opinioni e l'attività della Società fabiana come "l'espressione più perfetta dell'opportunismo e della politica operaia liberale". Sempre a proposito dei fabiani, Engels aveva scritto che "il loro principio fondamentale è la paura davanti alla rivoluzione".

Puoi diventare socio del Centro acquistando la tessera associativa annuale

Socio-ordinario L. 10.000

Socio sostenitore L. 50.000

La tessera associativa dà diritto alle seguenti agevolazioni:

- sconto sulle fotocopie e sul materiale in vendita;
- invio gratuito del catalogo e del Notiziario;
- comunicazione delle iniziative ed attività organizzate dal Centro.

I libri e le riviste del Centro di documentazione possono essere consultati sul posto, senza oneri e formalità, ogni giovedì dalle ore 18 alle 20 e ogni sabato dalle ore 16 alle 19.

È possibile eseguire fotocopie ed è anche possibile richiedere per corrispondenza fotocopie di pubblicazioni che verranno inviate in contrassegno, addebitando unicamente le spese di fotocopiatrice e postali.

Centro di documentazione filorosso

corso Garibaldi 89/B

20121 MILANO